

MANI PULITE.

La «legge» dei pm Niente sconti per chi paga tangenti

Il pool milanese di pm e di giuristi ha proposto di far sparire il reato di concussione, equiparandolo all'estorsione. È il suggerimento più importante contenuto nelle loro «Proposte in materia di prevenzione della corruzione e dell'illecito finanziamento dei partiti», presentate ieri. Il tutto è accompagnato da un notevole inasprimento delle pene e dalla conferma dell'opportunità della custodia cautelare. La prossima settimana tavola rotonda per discuterne.

MARCO BRANDO

MILANO. La concussione non c'è più. Il neonato e insolito pool milanese di pm antitangenti e di giuristi-avvocati ha fatto sparire questo reato dal codice penale, equiparandolo a quello di estorsione. O meglio, essi hanno fatto tale ipotesi nella stesura definitiva delle loro «Proposte in materia di prevenzione della corruzione e dell'illecito finanziamento dei partiti». Il tutto è accompagnato da un notevole inasprimento delle pene, dalla conferma dell'opportunità della custodia cautelare in carcere («limitatamente ai fatti commessi» dopo l'eventuale entrata in vigore della legge) e dalla scelta di allargare la possibilità di patteggiamento, rito alternativo che dovrebbe rendere più veloci i processi.

Il documento, partorito ieri sera, ha portato da 18 a 14 gli articoli di legge (tanti erano nella prima stesura). Alla fine è spettato al professor Federico Stella, professore di Diritto penale all'Università Cattolica di Milano, illustrare il frutto di tanta «contestate, fatiche». L'aspetto fondamentale della nostra proposta è l'abolizione della distinzione tra concussione e corruzione, sull'esempio dell'esperienza dei paesi più evoluti. Il principio di fondo è che un pubblico ufficiale non deve essere pagato. Mai. Punto. Capito?», ha sottolineato con vivacità il professore.

In parole povere, il reato di concussione viene attualmente contestato solo ai pubblici ufficiali che chiedono denaro a un cittadino

per favorirlo illecitamente. Il reato di corruzione si contesta invece nel caso qualcuno offra a un pubblico ufficiale una somma di denaro per ottenere un «favore»: in questo caso, sia il corrotto che il corruttore finiscono sotto accusa. Finora quasi sempre gli imprenditori, accusati di corruzione, si sono difesi sostenendo di essere «concussi», cioè di non aver offerto bustarelle ma di avere subito la richiesta, insomma di essere vittime. Se la proposta del pool dovesse divenire realtà, questa «scusa», dicono, non reggerebbe più, non ci sarebbe più impunità. Chi paga, sia che offra la tangente o gli venga richiesta, commetterebbe un reato. La nuova proposta prevede che il pubblico ufficiale corrotto sia punito con una pena che va da 4 a 12 anni (ora il massimo di pena è 5 anni), il corruttore rischia invece da tre a otto anni. Nel caso il pubblico ufficiale usi «la violenza o minaccia» la pena va da 6 a 20 anni: è l'aggravante prevista per inglobare la «vecchia» concussione nel reato di corruzione, equiparandola all'estorsione.

Anche chi «vanta credito» presso un pubblico ufficiale, e chiede denaro per «comprar (ne) il favore» o «soddisfar (ne) le richieste», rischia da 4 a 12 anni (pena aumentata dalla metà se ci sono di mezzo militari, poliziotti o diplomatici corrotti). Resta la possibilità di evitare la «punizione» qualora una persona riferisca di aver commesso tali reati entro tre mesi dall'eventuale varo della legge e entro tre mesi

dal giorno in cui è stato pagata la mazzetta, purché corrotto e corruttore restituiscano le somme versate o intascate e confessino prima che dell'episodio venga a conoscenza la magistratura. C'è poi l'obbligo, dopo la sentenza di condanna, della confisca della somma versata o pagata. Per quel che riguarda il finanziamento illecito dei partiti, in caso di condanna si prevede che siano confiscati beni «di chi ha ricevuto la somma ovvero del partito o della sua articolazione politico-organizzativa o del gruppo parlamentare», pari alla somma ottenuta (anche questa è una grossa novità).

«Nell'insieme è una proposta che serve per superare questa emergenza criminale e per accorciare i tempi dei processi. Rispetto alla vecchia bozza è stato cambiato quasi tutto», ha sostenuto il professor Stella. «Ponti d'oro per chi confessa, bisogna rompere l'omertà tra corrotto e corruttore e far partire la legge senza la zavorra della vecchia corruzione sommersa», ha aggiunto. Ma, professor Stella, lei ha dato il suo contributo nelle vesti di cittadino qualunque? «Macché, lo sono uno studioso», ha risposto un po' stuzzito. Il fatto è che sulla qualità e l'opportunità del vostro lavoro ci sono pareri contrapposti, c'è chi parla di attentato alla costituzione... «Queste osservazioni mi sono indifferenti. Io ho fatto il mio dovere di studioso». Il giurista ha annunciato che la prossima settimana la proposta sarà presentata, nel corso di una tavola rotonda, a tutti gli operatori interessati al problema.

I 18 articoli proposti ieri erano accompagnati da 24 pagine di «note illustrative». Le prime righe - lette dal professor Stella, presenti i pm Piercamillo Davigo, Gerardo Colombo e Francesco Greco - sono una sorta di risposta, più o meno velata, alle critiche. «Le proposte che qui si illustrano - ha letto Stella - intendono essere un contributo aperto, maturato alla luce dell'esperienza di studiosi ed operato-

Abolita la concussione. Non si potrà più dire: «Sono stato costretto...». Pene più dure, non punibilità per chi confessa



Il procuratore capo di Milano, Saverio Borrelli

Barietta/Contrasto

Borrelli ignora l'attacco di Ferrara D'Ambrosio: critiche che ci siamo cercate

Il procuratore capo di Milano, Borrelli non replica alle critiche del ministro Ferrara. A chi gli fa notare l'autorevolezza dell'attacco risponde: «Autorevole? Lo dice lei». Il sostituto D'Ambrosio conferma invece il dissenso sull'iniziativa dei suoi colleghi e aggiunge: «A ciascuno il suo mestiere, certe critiche se le vanno a cercare». Davigo difende la scelta del pool: «Nulla di strano che tecnici di un settore dibattano la materia di quel settore».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Ieri mattina bocche cucite nelle stanze della procura milanese, dopo le bordate del ministro Giuliano Ferrara (Forza Italia), imbutalito per le proposte di legge sulla corruzione firmate dal pool di Mani Pulite. «Non mi strapperete una parola», ha detto il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. Però qualche battuta se l'è lasciata scappare. A chi gli faceva notare che le critiche arrivavano da una fonte autorevole come Ferrara, portavoce del governo, Borrelli ha risposto con un sibillante: «Autorevole lo dice lei». E poi un'altra stoccata, dopo la domanda: «Ma sa chi è Ferrara?». «In effetti Ferrara l'ho visto qualche volta, in televisione». Anche il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che l'altro ieri aveva manifestato dissenso per l'iniziativa dei suoi colleghi, ha fatto qualche commento, però in senso opposto: «Ognuno la il suo mestiere, Ferrara fa il parlamentare». Poi ha aggiunto: «Cosa volete che dica, oltre a quello che ho già affermato? Potrei dire che certe cose se le vanno a cercare». Cosa prova D'Ambrosio a ritrovarsi d'accordo - col ministro Ferrara? «Ho capito che nella vita può accadere di tutto, anche questo».

Anche sul fronte degli avvocati c'è comunque maretta. Se l'iniziativa di redigere la proposta è sostenuta da uno dei legali che hanno partecipato alla riunione con i pm, l'avvocato Oreste Dominioni («Non è un iter inedito - ha detto - Non voleva essere una prevaricazione, una forzatura. È un contributo di buona volontà per un obiettivo di primaria importanza: l'uscita da tangentopoli»), gli «esclusi» sono più o meno arrabbiati. Pacato, ma lapidario, il professor Giandomenico Pisapia, uno dei «padri» del nuovo codice di Procedura penale. «Ritengo che sia contrario ai principi fondamentali del diritto - ha detto - aver inserito tra i criteri di applicazione delle misure riduttive della pena la collaborazione. Possono essere inaspriti procedimenti a catena: va bene per la lotta a un fenomeno come la mafia, ma non per altre situazioni che non hanno niente a che fare con i reati associativi». Pisapia inoltre critica la decisione di abolire la differenza tra corruzione e concussione: «Nella concussione vera e propria c'è un solo delinquente, il pubblico ufficiale». Pisapia, infine, ha dubbi sull'innalzamento delle pene: «Sappiamo bene che anche la pena di morte non funziona come deterrente».

Più focoso, com'è nel suo stile, l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani. «La prima lettura della bozza di proposta rivela immediatamente il trattamento preferenziale avuto dall'imprenditore ladro che ritorna subito in bonis al punto da poter contrattare il giorno dopo con una pubblica amministrazione». «In pratica - ha aggiunto Spazzali - hanno abbattuto tutte le pene accessorie, a condizione che si confessi accusando qualcuno. Trattamento diverso per i politici che, anche in caso di confessione e di altri accusa, sono sempre fuori gioco».

Proprio fuori dai gangheri gli esponenti del direttivo della Camera penale non è stata coinvolta nell'impresa legislativa della procura e pertanto «non si sente impegnata a sostenerne il progetto», si legge in una nota. La «procura di Milano è libera di scegliere i "suggeritori" che più preferisce», continua la nota, come «avvocati e studiosi possono dare i loro suggerimenti a chi preferiscono». Però, si precisa, «la Camera penale, libera associazione di avvocati penalisti con funzione di rappresentanza degli stessi, non è stata consultata». Aria di guerra.

ri del diritto... Sono ovviamente espressione della libertà di manifestazione del pensiero riconosciuta a chiunque, senza alcuna pretesa di particolare autorità, ed il cui valore, quale che sia, dipende esclusivamente dal contributo che ne potrà essere tratto». Per altro le «Note», scritte con linguaggio tecnico, sono punteggiate da frequenti

e roventi valutazioni socio-politiche. Tipo: «È di vitale importanza, per la salvezza stessa delle istituzioni democratiche e del patto sociale, apprestare strumenti normativi che... rafforzino la lotta al cancro della corruzione/che ha corroso le istituzioni e la vita del nostro paese». Chi ha orecchie per intendere intenda.

«Ma ho dei dubbi sulla non punibilità per chi confessa: è troppo ampia»

Neppi Modona: «Una proposta positiva»

Il professor Guido Neppi Modona promuove i magistrati di Mani pulite. Il loro intervento non è un'indebita ingenerenza, giusto considerare la concussione alla pari dell'estorsione, le Procure italiane avranno un'onda di ritorno delle inchieste. Ma un dubbio resta: è quello relativo alla non punibilità per chi confessa. «Mai si è avuta una così larga applicazione della non punibilità per i collaboratori di giustizia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. «Altro che indebita ingenerenza. Il rischio reale è il cosiddetto "boomerang". In altre parole, che le Procure italiane siano sommerse dall'onda di ritorno delle inchieste di Tangentopoli, cioè messe all'angolo da una perenne quanto insostenibile (in qualunque paese occidentale) conflittualità con l'intero sistema politico e economico». La «promozione» per il pool di «Mani pulite» arriva da uno stimato giurista, il prof. Guido Neppi Modona, docente di diritto e procedura penale all'Ateneo di Torino. La nuova versione della «piattaforma» legislativa, peraltro, non sposta il giudizio dell'esperto: «Le linee ispiratrici di fondo sono rimaste sostanzialmente immutate. Ma vi sono ritocchi di notevole rilievo, a cominciare dalla unificazione sotto il titolo della corruzione degli ex delitti di corruzione e concussione. Il che si traduce in un trattamento sensibilmente più severo degli illeciti rapporti tra pubblico ufficiale e privato. Quest'ultimo, ad esempio, non potrà più difendersi sostenendo di essere rimasto vittima delle indebite pressioni e degli abusi del pubblico ufficiale». Ma, per il prof. Neppi Modona rimane aperto un dubbio: la non punibilità. Ascoltiamolo. «È

una scelta, a favore di chi confessa i reati e denuncia i responsabili entro tre mesi, che va attentamente valutata. Neanche negli anni più bui del terrorismo era stata proposta una così larga applicazione della non punibilità per i collaboratori di giustizia». Ed ancora. «Mi domando se non sia prudente anche agli occhi di un'opinione pubblica estremamente attenta ai rapporti tra reato e pena percorrere anche per questa situazione la strada del patteggiamento: quantomeno i reati verrebbero sanzionati con una sentenza di condanna, anche se il condannato non sconterebbe la relativa pena».

Com'è noto, ad un giudizio generalmente positivo si contrappone una presunta «invasione di campo» da parte dei magistrati. E c'è chi come il ministro Ferrara, vedrebbe di buon occhio l'uso indiscriminato del cartellino rosso (per restare alla metafora sportiva) per allontanare gli «intrusi».

Innanzitutto, va sgombrato il campo da un equivoco che il portavoce del governo, il ministro Ferrara, cerca di alimentare con l'inusitato livore di un'invenzione propagandistica: non esiste un governo

«ombra» dei giudici. In secondo luogo, mi sembra che una semplice proposta venga confusa con la legge. Lui replica che «magistrati e avvocati si scrivono da soli le leggi». Ma, che cosa significa? Nessuno e tantomeno i giudici di Milano hanno messo e hanno voluto mettere in discussione le prerogative del Parlamento. Anzi. Credo proprio che nei magistrati ci sia la consapevolezza difesa del proprio ruolo giudiziario contro i rischi di un'eccessiva sovraesposizione politica per riuscire a ridare vigore agli altri poteri dello Stato.

Allora, se escludiamo la repubblica di giudici, che cosa c'è di così pericoloso da animare la fuga in avanti del pool di Mani pulite?

Esiste, e non è cosa né di ieri né di oggi. L'esigenza-emergenza (preannunciata con largo anticipo nell'estate del '92 dal pm milanese Gerardo Colombo) di una soluzione legislativa idonea a fronteggiare le smisurate dimensioni dei processi di Tangentopoli. Nella passata legislatura, com'è noto, quelle invocate non hanno avuto esito alcuno, anche perché il Parlamento era fortemente delegittimato dalla presenza di un alto numero di inquisiti. Purtroppo, la speranza che la nuova legislatura sarebbe stata in grado (in tempi brevi) di affrontare e risolvere il problema giudiziario del malaffare in Italia, è andata delusa. Ed è proprio questa amara constatazione che spiega l'iniziativa del pool di «Mani pulite».

In sostanza, prima di sparare nel mucchio, il ministro Ferrara dovrebbe fare ammenda per le inadempienze della compagine governativa?

Ieri, da queste stesse colonne, Giovanni Palombarini ha efficace-

mente illustrato la tesi, sulla quale concordo, del vuoto di iniziativa politica. Dunque, la proposta legislativa ne è lo specchio fedele, poiché denuncia l'incapacità della maggioranza, che non è soltanto Berlusconi, ma che ha nelle sue file gli stessi - Fini e soci - che si affannano con umoristica goffaggine a mettere il cappello sulle proposte di Di Pietro e quelli - Bossi e Maroni - che disinvoltamente prendono le distanze dai loro alleati. Infatti, che cosa ha prodotto finora il governo del Cavaliere, se non un impudente decreto salvacorrotti?

Dunque, la proposta va inquadrata nell'incapacità dell'Esecutivo. Ma, quale giudizio politico ne dà?

La valuto come uno stimolo e una messa in mora del governo e della maggioranza parlamentare. E, a proposito di colpi di spugna, domandiamoci se anche la mancanza di qualsiasi intervento legislativo non si tradurrebbe in un colpo di spugna gnanello orirebbe la prescrizione dei reati - secondo l'ordinario iter del processo penale che prevede tre gradi di giudizio - per la difficoltà oggettiva di ottenere una pronuncia di sentenza. Inoltre, questo contenzioso giudiziario, lascerebbe aperta la via a ricatti e condizionamenti dei vari computerati e comporterebbe la persistenza di una situazione di insicurezza e di incertezza per il ceto imprenditoriale.

Insomma, vede nero?

Altroché. Non intervenire comporterebbe perpetuare l'attuale sovraesposizione politica della magistratura con gravi conseguenze per una corretta impostazione dei rapporti tra potere giudiziario e sistema politico. Non è casuale che questa preoccupazione sia sem-

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

LIBRI

Abbonatevi a

l'Unità